



**COMUNE DI VILLASPECIOSA**  
Provincia di Cagliari

*IL SINDACO*

Al Presidente  
Anci Sardegna  
Dr. Piersandro Scano  
V.le Trieste, 6  
09123 Cagliari

e. p.c. Al Presidente Anci Nazionale  
Dr. Piero Fassino  
Via dei Prefetti, 46,  
00186 Roma

" " Ai Colleghi  
Sindaci della Sardegna  
Loro Sedi

OGGETTO: Nota ANCI Sardegna, prot. n. 700 del 13/07/2016. Intervento del Presidente ANCI Sardegna al Convegno Nazionale del 12 luglio 2016.

Caro Presidente

Con piacere prendo atto del Tuo intervento all'Assemblea (Direttivo) ANCI Nazionale del 12 luglio 2016, che pone nella giusta evidenza argomenti di interesse dei Comuni. Criticità conosciute e sollevate nel tempo da una molteplicità di Amministratori.

Ma, è altrettanto vero che le Tue osservazioni in tal contesto, a mio avviso, potevano arrivare molto prima. Oserei dire che arrivano quando la cosiddetta "frittata", cucinata con dovizia e bravura, e mi riferisco al sistema di leggi e norme approvate, e in vigore, che hanno letteralmente ingessato i Comuni, e in modo particolare i piccoli Municipi, ci è stata servita. O meglio, è stata servita ai cittadini/e che abbiamo l'onore di amministrare e rappresentare, che vengono colpiti da un sistema dispositivo che appesantisce le possibilità per i Comuni di garantire servizi efficienti, politiche di investimenti e crescita, perché questa è la verità vera. Un vero insuccesso dell'Anci che

non ha saputo (o voluto) affrontare il Governo in maniera decisa e convinta. I passi in avanti sono stati fatti, invece, per le grandi città e le città metropolitane, il Decreto "Salva Roma" chi se lo dimentica? Non me ne vogliono i colleghi Sindaci metropolitani.

Sempre con grande semplicità e modestia, Ti voglio ricordare le tante lettere che ho scritto in questi anni, ponendo l'accento sulle difficoltà, le storture normative, sul disegno chiaro e lampante della volontà dello Stato centrale, che si leggeva e si legge tra le righe dei tanti provvedimenti, che non sfuggono a un osservatore attento qual è un Amministratore, che hanno l'obiettivo di chiudere i piccoli Comuni, i Comuni. Non ci sono riusciti con le tentate modifiche costituzionali in un passato non tanto lontano, difficili da attuare per ovvi motivi; ci stanno perfettamente arrivando con i tagli esasperati dei trasferimenti, con i tributi locali che ci vengono letteralmente "pignorati" (siamo diventati gli esattori per conto dello Stato), così come è accaduto per gli interessi (soldi nostri, dei nostri cittadini/e) che i conti bancari o postali dei Comuni maturavano, e ancora maturano, scippati dallo Stato ai Municipi, senza dimenticare la riduzione del fondo di solidarietà comunale (dimezzato in quattro anni), l'imposizione, di fatto, del sistema delle Unioni che, alla fine, ci porterà alle fusioni. Tutti negano. Non si ha nemmeno il coraggio di ammettere un processo che è in corso, che è sotto gli occhi di tutti. Andrà a sparire, a essere cancellata la cultura, le tradizioni, la storia dei Comuni, quelli piccoli, che sono i veri Municipi, autentico patrimonio riconosciuto dalle Comunità. Dov'è, e dove sarà il risparmio! Quali servizi essenziali si riuscirà ad erogare? Di quale qualità? Tutto questo è in secondo piano.

D'altronde, andando indietro nel tempo, non tanto lontano, l'infelice affermazione del Presidente Nazionale ANCI, On. Piero Fassino, se la memoria non mi tradisce, parlava della necessità di ridurre il numero dei Comuni (quelli piccoli) dagli attuali 8000 (poco più) a 2500 (circa), facendo emergere la "volontà" abilmente nascosta fino a quel momento, di avvallare e sposare l'idea dei governanti nazionali. Anche la

proposta di Legge dei 20 Deputati del PD per la chiusura dei Municipi sotto i 5000 abitanti è depositata in Parlamento, in attesa di discussione. Non è mai stata ritirata, per quanto mi risulta.

Parlai, caro Presidente, in una delle mie solite lettere, della morte per "asfissia" decretata per i piccoli Municipi. Mi pare, senza paura di essere smentito, che ciò si stia avverando.

L'introduzione del patto di stabilità per i Comuni sotto i 5000 abitanti, un primo passo, per andare poi al bilancio armonizzato o per cassa, che si è rivelato ancora peggio, sono la testimonianza di un percorso, di un passaggio legislativo ben architettato, il cui unico risultato è la paralisi amministrativa. Ma di quale "cassa" parlano! Di quali entrate per i piccoli Comuni!

Noi, e quando dico noi penso anche all'ANCI. Nazionale e Regionale, dove eravamo! Dove erano, dove sono, gli amici che abbiamo designato a rappresentarci! È impensabile che una task force di oltre 8000 Comuni non riesca a incidere sulle scelte che devono disegnare l'Italia del futuro. Vada avanti quella imposta dall'Europa.

Oggi non siamo nella condizione, sia per i noti ritardi nei trasferimenti, vedasi Leggi di settore, delle risorse per investimenti, tanto per fare alcuni esempi, di poter spendere, perché sono diventati avanzo i "residui" che abbiamo trasportato all'esercizio contabile successivo, (grazie al "regalo" di fine anno della Regione) poiché, non avendo un "flusso" in entrata di pari importo, sono un'autentica voce di "spesa", con i preoccupanti risvolti sul pareggio di bilancio in assestamento al 31 luglio c.a.. Norme che non dovevano sussistere, che non hanno ragione di esistere, se vogliamo veramente riavviare una seria politica di ripresa economica, a vantaggio dell'occupazione e della crescita mirata alla garanzia dei minimi servizi, per la irragionevolezza, che andava combattuta molto prima, anche con una mobilitazione autentica dei Sindaci e degli Amministratori dei Comuni. Così come avevo auspicato che i Sindaci si esprimessero con

un voto palese per alzata di mano alle assemblee ANCI Regionali sulle proposte, le iniziative che il Governo e il legislatore nazionale, al pari di quello della Sardegna con la riforma degli Enti locali che era in “gestazione”, consapevoli della non condivisione, della contrarietà, della stragrande maggioranza dei Municipi. Incontri, convegni, fatti passare anche per momenti tecnici, non erano altro che un tentativo di “convincere” gli Amministratori locali di accettare un’evidente paradosso. È abbastanza chiaro che la riforma degli Enti locali legiferata dalla Regione Sardegna certamente non è funzionale ai piccoli Municipi.

Con un ragionamento ragionieristico dello Stato (con le norme che ci sono state rifilate), ci abbiamo rimesso gli interessi, come già detto, sulle giacenze in Tesoreria dei Comuni, che da qualche anno vengono incamerate direttamente dallo Stato centrale. Oggi ci “bloccano” la spendita dell’avanzo libero, che maturerà, in prima battuta, interessi per lo Stato, per poi diventare un “tesoretto” disponibile per lo Stato stesso.

Nella proposta della Giunta Comunale di Villaspeciosa, per fare un esempio, su un avanzo di € 1.200.000,00 si potranno applicare (spendere) solamente € 133.000,00. Appena l’ 11% dei soldi nostri! Per poter utilizzare la somma rimanente (€ 1.067.000,00) si dovrà “auspicare” un flusso in entrata di pari importo entro il 31.12.2016! Nel 2017 non si potranno altrimenti utilizzare.

Mi chiedo, Vi chiedo, è ancora tollerabile tutto ciò? A Te, Presidente, la conclusione.

Caro Presidente, il danno, come suol dirsi, è stato fatto. Non ho la verità in tasca, a differenza di altri che lo credono, ma penso che ci siamo infilati in un vicolo cieco, che non ha uscita. Spero, nell’interesse esclusivo dei Municipi, di sbagliarmi.

Siamo stati trattati, ieri e oggi ancor di più, come parte marginale dello Stato, la periferia, violando e calpestando il dettato della Carta costituzionale. Siamo, invece,

per ricordarlo a qualcuno che si è dimenticato, il 70 % del territorio nazionale che va governato dalle Amministrazioni locali.

Abbiamo combattuto (questo ci è stato fatto credere), dico io con il fioretto mentre ci colpivano con la spada e l'accetta! Anche questo aspetto avevo sottolineato in quelle mie misere e male articolate lettere, che erano e sono il "pianto" di un Sindaco. di un Amministratore, che ama il proprio Paese, la propria gente; lettere, forse, confuse e con un lessico approssimativo, ma ben chiare nei concetti, che mi sono permesso di inviare non solo all'ANCI Nazionale e Regionale, ma anche ai colleghi Sindaci.

Speravo, mi aspettavo, uno scatto d'orgoglio.

Ci sarebbe tanto altro da aggiungere, su cui riflettere. Ci sarebbe da ripensare anche la possibilità di restituire dignità ai Consigli Comunali, reintroducendo la giornata a disposizione dei Consiglieri per poter, almeno, consultare gli atti nel giorno del Consiglio. Non esistono, nei piccoli Comuni, i "professionisti" della Politica che generano spese incontrollate.

Sono convinto che solo agendo uniti, veramente uniti, tralasciando le appartenenze politiche di ognuno di noi (non dobbiamo essere la succursale dei governi nazionali e regionali di turno, delle segreterie dei Partiti), guardando esclusivamente alle nostre Comunità, che possa esserci ancora un barlume di possibilità, di speranza.

Ben venga, Presidente, una discussione congressuale vera, ponendo al centro i "piccoli comuni", autentica risorsa, cellula virtuosa; siamo noi il territorio, lo Stato, quello in cui ancora hanno fiducia i cittadini/e, e lo dico con orgoglio, ma anche con amarezza, l'amarezza di chi crede in uno Stato unitario, di chi avverte giorno dopo giorno l'abbandono, l'essere sentiti come un peso dello Stato stesso.

Lo spreco è altrove, non è nei Comuni. anche se questo è il messaggio che si vuole far passare, un tentativo, è questa la mia convinzione, di "indirizzare" l'opinione pubblica. Io non ci sto!

Concludendo, veramente, mi trovi d'accordo nel proporre l'elezione di un Presidente ANCI Nazionale, così come quello dell'ANCI Regionale, espressione di un "piccolo Comune", che non sia legato ai "poteri forti" della politica Nazionale, o di quella regionale, che non sia assoggettato ai Partiti, perché, è risaputo, ne limitano l'autorevolezza, la libertà decisionale che deve essere piena e condivisa con gli organi statutari.

Un Presidente, infine, che ascolti e sostenga in maniera decisa l'idea dei Sindaci.

Finora, e questa è una grave responsabilità di ANCI, l'hanno avuta vinta le Città metropolitane, le grandi Città, che hanno indiscutibilmente un ruolo significativo ma, è altrettanto vero, che non è esclusivo e va contestualizzato con l'articolazione territoriale e con il pensiero degli altri Comuni.

L'occasione democratica, dell'assemblea regionale del 23 settembre e di quella Nazionale del 12/14 ottobre p.v., preceduta, mi auguro, da un dibattito reale, non va persa: bisogna incamminarci, senza ritardi e tentennamenti, a una nuova stagione di scelte dei Comuni condivise in quelle sessioni, stante la evidente gravità della situazione degli Enti locali, in maniera particolarmente palese dei piccoli Municipi, a una nuova stagione regionale e nazionale, a una virata a 360°, quanto mai indispensabile, con la individuazione di un timoniere che porti la nave (i Municipi) in porto, in un porto sicuro. al riparo dalla tempesta che soffriamo da anni.

Cordialmente

*Elio Mameli*  
